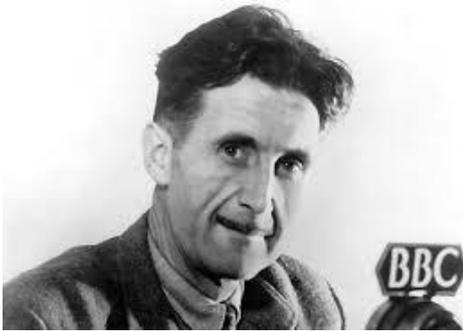


18 dicembre 2019 19:07

## Trump, Johnson e Orwell

di [Redazione](#)



La guerra incessante condotta dai populistici contro la verità sta vivendo un picco notevole in questi giorni. Nel Regno Unito, **Boris Johnson** minaccia di prosciugare la **BBC**, una delle istituzioni mediatiche più rispettate al mondo. Motivo: la televisione pubblica britannica sarebbe stata colpevole di parzialità nei suoi confronti durante la campagna elettorale. Apparentemente, il presunto impegno della BBC con i Tories non ha avuto molto effetto, poiché questi ultimi hanno vinto le elezioni a man bassa. Molti commentatori in buona fede credono anche che questa tv abbia fatto solo il suo lavoro. Ulteriore indizio: alcuni laburisti l'accusano di aver contribuito al loro grave fallimento, un rimprovero simmetrico che suggerisce che il pregiudizio della BBC è almeno incerto. Infine, *l'accusatore è in una buona posizione per dare lezioni di onestà intellettuale?* Sappiamo che è stato colto in un atto di disinformazione caratterizzata durante la campagna referendaria sulla Brexit.

Non importa: per un leader come Johnson, non è il ragionamento che conta in politica, ma le emozioni che è in grado di diffondere nell'opinione pubblica. Da questo criterio, si può capire la motivazione dei suoi attacchi alla BBC, che si sforza, tutti possono vedere, di rispettare l'imperativo della veridicità giornalistica e quindi diventare un ostacolo per le sue attività.

### Sostituisci la logica con l'eccesso

Negli Stati Uniti, la Camera dei rappresentanti si sta preparando a incriminare **Donald Trump**. Il presidente si difende con le unghie e con i denti, non discutendo, ma respingendo tutti i fatti. Proclama la sua innocenza in tutti i modi senza preoccuparsi di far avanzare un singolo elemento tangibile e rimprovera ai suoi avversari di *"dichiarare una guerra aperta contro la democrazia americana"*. Mi scusi un po'...

Tuttavia, chiunque consulta in buona fede le registrazioni di Trump rese pubbliche, capisce che ha effettivamente tentato di devolvere aiuti americani al presidente ucraino in cambio dell'apertura di un'inchiesta contro il figlio di uno dei suoi oppositori politici nella prossima campagna presidenziale. Tutti i testimoni chiamati dai deputati americani lo hanno confermato. Non importa: Trump, come al solito, sostituisce la logica con l'eccesso e dichiara che una conversazione ovviamente controversa è perfettamente etica. Seguendo le orme, la maggioranza dei repubblicani al Senato si sta preparando a votarlo come innocente, indipendentemente dalle prove raccolte contro di lui, per la sola ragione che hanno bisogno che il presidente venga rieleto.

### "La storia è una serie di bugie"

Chi non vede, in queste pericolose palinodie, l'incredibile declino del dibattito pubblico nelle democrazie afflitte dal populismo. Mentire è comune in politica. Ma in genere sembra uno stratagemma: con diversi trucchi retorici, mascheriamo i fatti per perorare la causa e ottenere voti. Peccato abituale, corretto da una potenziale sanzione: se si dimostra che un manager ha mentito su un punto importante, ne subisce le conseguenze. Implicitamente in una democrazia, la maggioranza e l'opposizione ammettono, nonostante tutto, che la verità, una volta stabilita, rimanga un criterio di giudizio, che la logica elementare e il rispetto dei fatti siano un linguaggio comune (anche se ciò significa combattere per le interpretazioni), anche se lo abusano di tanto in tanto.

Ora è qualcos'altro: un leader populista può dichiarare che è buio a mezzogiorno, che i gatti abbaiano o che la Terra è piatta, non subisce alcun danno se mantiene la sua maggioranza. Mentire non è più un trucco ma uno spettacolo di forza. Tutti vedono che Trump sta mentendo. Ma poiché questa menzogna si risolve a maggioranza, mantiene il proprio corso legale. Fondamentalmente, i leader populistici hanno ripreso la cinica massima di

Napoleone: *"La storia è una serie di bugie su cui siamo d'accordo"*. Il rapporto con la realtà scompare. Rimane in funzione solo l'equilibrio di potere. **George Orwell**, a suo tempo, aveva diagnosticato il male nel 1984, mostrando come la menzogna manifesta che viene imposta senza vergogna sia un'arma formidabile. Ma stava parlando di regimi totalitari. Il suo libro può ora essere applicato alle grandi democrazie.

*(articolo di Laurent Joffrin, pubblicato su Libération del 18/12/2019)*